

ESCALANTE THE FREMONT

La vita è fatta di cose semplici e di cose difficili, con le seconde certamente in numero superiore alle prime. Scrivere critiche di componenti audio non si sottrae alla regola. Ecco quindi che capitano apparecchi che invitano alla scrittura, che suggeriscono iperboli o similitudini, che entrano nel cuore e comunicano il proprio carattere; sono quelli semplici da recensire, quelli che "si scrivono da soli". D'altra parte ci sono invece apparecchi, di solito di basso costo, che potrebbero essere descritti anche senza aprirne l'imballo. Quelli che tra il predecessore ed il successore c'è solo qualche spostamento di

Sistema di altoparlanti Escalante The Fremont

Prezzo: Euro 24.700,00 (con stand); finitura High Gloss Euro 2600,00

Distributore per l'Italia: DP Trade, Via Caboto 51, 10100 Torino. Tel. 011 501039 - www.dptrade.it

componenti sul circuito stampato, giusto per soddisfare l'ufficio marketing dell'Azienda. Poi c'è la categoria dei "senza infamia e senza lode", macchine che se non esistessero non se ne accor-

gerrebbe nessuno, quelle che se hanno il marchio "X" piuttosto che "Y" ha la stessa importanza di quanti partecipanti al "Grande Fratello" ci saranno l'anno prossimo. In questo caso si ascolta, si scrive una descrizione il più possibile precisa delle caratteristiche del suono e poi, magari di notte o sotto la doccia, ci s'inventa qualcosa da aggiungere nelle conclusioni per giustificare la presenza dell'ennesimo fantasma nel mercato audio. Tanto si sa che anche il più oscuro apparecchio ha già trovato (o troverà) estimatori nel mercato. Del resto, ci hanno insegnato che ogni persona tra i 6 miliardi di abitanti di questa Terra ha una sua ragion d'essere, quindi possiamo desumere, con un piccolo sforzo di fantasia, che anche ogni componente hi-fi (accessori compresi) abbia una sua precisa funzione. Mi rimane un'ultima categoria da citare, che comprende alcune sottocategorie: quella dei componenti incomprensibili, quelli difficili da far suonare e quelli malsuonanti in assoluto, sempre che esista una qualche forma di assoluto nella percezione del suono. Il pistolotto che avete appena letto prelude alla recensione più complessa che mi sia finora capitata, dopo aver ascoltato in condizioni controllate centinaia di componenti ed averne recensiti svariate decine: si tratta dei diffusori Escalante "The Fremont", di provenienza USA; precisamente da una cittadina di circa 100.000 anime chiamata Provo, nello Utah. Il progettista di questa linea di prodotti si chiama Thierry Budge e proviene nientemeno che da Talon Audio e Wilson Audio. Snocciolato il curriculum del progettista, vediamo cosa c'è nel progetto di questa Fremont, modello di punta della gamma Escalante, che ne giustifichi persino un brevetto.

Trattasi di un grosso (molto grosso, 73x36x46 cm senza supporto) diffusore a 2 vie composto da 2 woofer da 30 cm e di un tweeter Scan-Speak Revelator R2904. Escalante dichiara una risposta in frequenza di 18-50.000 Hz ed una sensibilità di 93 dB, per una potenza applicabile di 1000 W RMS (!). Inoltre ci dice che grazie al sistema brevettato "Direct Coupling" questo diffusore a 2 vie funziona come un 4 vie, tramite il lavoro di una rete acustica, elettronica e meccanica, con le cupole parapolvere dei woofer esterni che dovrebbero fungere da midrange, grazie ai materiali impiegati per la loro realizzazione.



Un'unità elettronica introduce un ritardo con doppia funzione: la prima è per allineare l'emissione dei 2 woofer, visto che uno di questi si trova all'interno del diffusore ed emette tramite le aperture sul baffle, la seconda ha lo scopo di ridurre la larghezza di banda, prodotta all'interno del mobile, di oltre 3 ottave, così che le frequenze medie non escano dalle aperture o si riflettano per tramite del woofer esterno. La parte acustica e meccanica fa sì che sia introdotto un ritardo in modo che le emissioni del woofer interno risultino in fase con quelle dell'omologo esterno. Riassumendo, i 2 woofer lavorano in cassa chiusa, visto che all'interno del mobile sono ricavati i due alloggiamenti. Il secondo di questi emette all'interno del diffusore e comunica col mondo esterno tramite due aperture poste lateralmente al tweeter, che invece è montato in posizione abbondantemente incavata e dal profilo vagamente a tromba, rivestito da un feltro adesivo lavorato in guisa di stella a sei punte. Diffusore e supporto si presentano molto bene, a mio giudizio. La forma del mobile è quella di parallelepipedo classico, coi bordi arrotondati ed un sottile riporto laterale con una forma che ricorda la linea di una tromba con l'imboccatura molto stretta ed un profilo esponenziale molto ampio. Non so se avete notato che la parola "tromba" compare per la seconda volta; vedremo più avanti che forse la cosa non è del tutto casuale. C'è anche una griglia che si fissa magneticamente e che non ho usato, in assenza d'istruzioni in merito. La parte posteriore vede un semplice e pratico connettore Cardas per i cavi di potenza, modificato rispetto agli originali mediante l'uso di una manopola di serraggio metallica, a sostituire quella originale in plastica. I supporti sono pesanti quasi quanto gli stessi diffusori (40 kg contro 46) e molto belli. Semplice la regolazione delle 4 punte, che avviene dall'alto, senza obbligarci a contorsioni o richiedere l'aiuto di altre persone. Non se le foto rendano l'idea di quanto ho appena asserito; non c'è nulla di più pestifero da fotografare di un mobile finito con la laccatura lucida nera. Praticamente si tratta di uno specchio. Mi sono dannato per un'ora spostando la macchina fotografica in ogni angolazione ma non c'è stato nulla da fare. Ci vorrebbe uno studio fotografico ma spedirli a Roma solo per un ritratto appare poco pratico. Speriamo che il grafico di AUDIOREVIEW riesca ad operare il miracolo di rendere le foto guardabili...

L'impianto utilizzato per l'ascolto delle Fremont è il seguente: giradischi Basis 2001, braccio Graham 2.2, testina Scan

Tech Lyra Helikon, cavo phono Extreme Phono Crimson, pre phono Einstein "The Turntable's Choice", cavo tra pre phono e preamplificatore MIT Shotgun S2, lettore digitale multistandard TEAC DV-50, cavo tra lettore digitale e preamplificatore Transparent Music Link Super XLR, cavo tra pre e finali MIT Shotgun S1 XLR, finali Bryston 28B SST, cavi di potenza Transparent The Wave Super XL, cavi di alimentazione MIT Shotgun AC 1, Ecosse ed altri autocostruiti, filtro di rete Black Noise 2500. Cominciamo subito col dire che il posizionamento non è particolarmente complesso, con la raccomandazione di ascoltare questi diffusori dalla maggior distanza possibile. Penso che 3 metri siano il "minimo sindacale", pena una gamma media compressa in una scatola di tonno Rio Mare, con tutto ciò che ne consegue. Probabilmente ciò è dovuto al fatto che le orecchie si trovano praticamente all'altezza del centro dei woofer. Serve aria intorno a loro ed almeno un metro e mezzo dalla parete di fondo. Dopo poche ore d'ascolto decido di cominciare a scriverne ascoltando delle percussioni, che risultano riprodotte nel modo più vicino possibile all'agognato "stato dell'arte". Dinamica, potenza e veridicità sono al massimo livello che abbia mai riscontrato. Non conosco altro diffusore comunemente definito hi-fi che faccia altrettanto. Ne riparleremo in seguito. La voce di Radka Toneff (LP "Fairytale") risulta leggermente arretrata, così come la parte mediana del pianoforte, che peraltro suona estremamente dinamico e definito. Si diceva della gamma media, che definirei quantomeno "strana". Le voci soliste si materializzano nella stanza come mai ho sentito in precedenza, con un effetto presenza scioccante. Quando però si aggiunge un complesso di strumenti appena sopra il classico quartetto, si avverte una certa confusione che vanifica tanta bellezza. L'immagine laterale è piuttosto buona, come appare dalla riproduzione dell'LP "Relics" dei Pink Floyd nel quale i giochi col *pan-pot* del mixer sono piuttosto frequenti. Ascoltando un LP Mercury Living Presence 35MM e precisamente il concerto di Dvorák per violoncello Opera 104 diretto da Antal Dorati, mi delizio con la fisicità dello strumento solista, stupito di un suono che potrebbe confondere le idee nei famosi discorsi filosofici circa il suono dal vivo-suono riprodotto, tanto la linea di demarcazione tra i due appare sfumata. Devastante è la dinamica durante gli interventi dell'orchestra in fortissimo, con una gamma bassa estremamente profonda e perfettamente controllata.

Gli ottoni hanno una dose di cattiveria superiore a quella che si gode dal vivo, salvo che non si sia al posto del direttore d'orchestra. Le dimensioni dell'immagine in profondità sono nella media. L'ascolto dei "Carmina Burana" della Decca diretti da Chailly mi fa pensare che questi diffusori siano stati testati proprio con questo disco, tanto risultano emozionanti. I primi segni di schizofrenia di queste Fremont si manifestano seriamente col "Vespro della Beata Ver-



Una finitura molto accattivante per le The Fremont.



Il tweeter, è rivestito da un feltro adesivo a forma di stella a sei punte.

gine" di Monteverdi, diretto da Gardiner. Alcune voci soliste, in particolar modo quelle maschili, suonano estremamente corrette, mentre quelle femminili subiscono uno strano trattamento, a seconda della tonalità d'emissione, al crescere della quale sembra che la cantante sia sostituita da un'altra. Penso subito ad un problema nell'incrocio tra le due vie o a rotazioni di fase che mettono in crisi la timbrica. Resto ancora più perplesso all'ingresso dei cori, che sono stravolti rispetto a tutti i miei precedenti ascolti. Suonano irreali, informi e privi del naturale corpo in gamma mediobassa. Comincio ad avere le idee confuse. Abbandono momentaneamente la musica classica e passo a "Product", un LP dei Brand X acquistato usato e che ascolto per la prima volta. Si torna a ragionare; dinamica ottima ed abbondante, ogni colpo sul rullante è una frustata che arriva alle orecchie ed al petto, la grancassa ed i tom si ripercuotono anche lungo la spina dorsale di chi vi scrive, la gamma acuta è perfettamente al suo posto. Malgrado la pressione sonora sia già piuttosto elevata, non ci sono cenni di affaticamento durante l'ascolto, né di compressione o indurimento dei suoni. Ometto il giudizio sulla voce di Phil Collins, abbondantemente "lavorata" in fase di registrazione, come sempre. Molto bene basso e chitarre. Questa volta lo posso dire forte: non ho mai ascoltato un diffusore "home" suonare con tale forza ed autorevolezza a pressioni sonore al limite del dolore fisico. Una caratteristica che finora ho riscontrato solo nelle grandi torri a tromba (eccola qui!) amplificate che troviamo nei teatri o nei concerti di piazza. Il livello di pressione è letteralmente inesauribile, posti i 93 dB di sensibilità ed i 1000 W applicabili, dei quali tra l'altro dispongo, grazie ai potentissimi Bryston. L'adrenalina è al massimo, l'illusione "live" quasi perfetta. Mi alzo per girare il disco e prendo il fido fonometro Quest, col quale arrivo a misurare una media di 104 dB (inutile cercare picchi in questo genere di musica) nel punto d'ascolto a circa 3 m (pesato A), una follia acustica che durerà poco; ho solo due orecchie e me le tengo care. Inutile aggiungere che avrei potuto fare di più. Né i diffusori né l'amplificazione mostravano ancora cenni di cedimento. A coloro (e ce ne sono) che pensassero che 104 dB non sono un granché, dico solo che una bat-

teria acustica non supera i 116/118 dB alle orecchie di chi sta suonando. Aggiungo anche che sono certo che costoro non vorrebbero mai avere un batterista scatenato che suona nella loro stanza. Tutto ciò per farvi capire che queste Fremont sono in grado di scaraventarvi contro lo schienale della vostra poltrona senza il minimo cenno di compressione o fatica d'ascolto. Anzi, più forte suonano e più risultano complete e credibili. Quest'ultima osservazione mi fa ricordare che sto scrivendo una recensione e farei quindi meglio a tornare alla musica non amplificata. Provo con "La Folia" di Paniagua. Ancora la gamma media suona un pochino arretrata, il flauto ha un che di nasale ed appaiono alcune risonanze che non ci dovrebbero essere. In compenso, la risoluzione è altissima, forse anche superiore a quella delle mie MBL 101D, che è tutto dire. Cotanta risoluzione traspare da un tessuto musicale mai radiografante, qualsiasi cosa si ascolti. Anzi, sembra a volte che manchi un po' di apertura, di

le soffiato dal sax, visto che gli altri diffusori lo mascherano un po' (elettrostatici compresi), dove si erano nascosti fino ad oggi i rumori dalle labbra dei cantanti e quelli delle chiavi del sax? La gamma media soffre sempre di qualche fastidiosa risonanza su alcune note. Le voci sono timbricamente scorrette e confuse tra loro. Il riverbero del monastero che ha ospitato la registrazione non dà la consueta sensazione di presenza. "Meglio cambiare, no?", direbbe Paris Hilton. Concordo e passo al SACD fonè di Elaine Delmar. L'attacco di contrabbasso è eccezionale, la batteria estremamente credibile, il pianoforte un po' meno, sempre per via delle solite risonanze che si collocano presumibilmente tra i 1000 ed i 1500 Hz. La voce è molto materica ma un po' diversa da quella che conosco.

Cosa dire, in conclusione? Questi sono certamente i diffusori più scorbutici che abbia mai ascoltato in condizioni controllate. Ho provato ad addomesticarli con un amplificatore Viva con le 845, un

integrato a valvole da 20 W per canale di qualità e timbrica sopraffine ma non ho risolto nulla. Certo, c'erano differenze ma i difetti sono rimasti tali. Questi diffusori fanno alcune cose come nessun altro, mentre altre non sono all'altezza dell'impiego di risorse, anche finanziarie, che la loro realizzazione richiede. A fronte di estremi di gamma di livello molto superiore alla media (ma dovete farli suonare forte, altrimenti "muoiono"), la gamma media mi ha spesso ricordato il suono delle trombe (rieccoci!) non perfettamente riuscite. Nasalità, risonanze, scarso piacere d'ascolto. Non so se sia colpa di un progetto innovativo ed ancora immaturo ma tant'è. Forse riascoltandole in ambienti molto grandi, oltre i 50 mq, la musica potrebbe cambiare (letteralmente) ma non ho occasione di fare questa prova. Devo riconoscere, infine, che un po' mi dispiacerebbe restituirle, perché le ho sentite fare alcune cose che nessun altro diffusore "casalingo" è in grado di fare. In conclusione mi domando e dico: invece di fare tutto 'sto casino, costringendo un altoparlante da 30 cm, per quanta tecnologia s'impieghi, ad arrivare a circa 2500 Hz, non era mica più facile fare un diffusore da pavimento e sfruttare una decina di centimetri per un sano midrange? Ai posteri l'ardua sentenza ... (Copyright Alessandro Manzoni).

Angelo Jasparro



aria alle altissime frequenze; l'ennesima contraddizione di queste Escalante. Le percussioni, delle quali questo CD abbonda, sono ancora una volta pressoché perfette, per tacere della velocità supersonica della loro riproduzione. Il colpo di *tabla* al minuto 1,20 del quarto brano ha rischiato di provocarmi un infarto (piacerebbe, eh?), tanto è giunto improvviso, rapido e violento. Ci si dimentica delle manchevolezze in gamma media e si sprofonda nell'emozione, come se si stesse assistendo di persona alla registrazione. Tento di mettere le Fremont alla corda con l'"Officium" di Garbarek (ECM) e ... ci riesco. A parte che non capisco da dove arrivi un simi-